

LA CERIMONIA. Il monsignore di origini camune si è insediato nella diocesi virgiliana dove succede a monsignor Busti

Busca alla guida di Mantova

«Continuità con la tradizione della chiesa che devo servire e dove metto radici. Ma non perdo il mio rapporto con Brescia»

Una guida bresciana per la diocesi di Brescia. Un vescovo teologo, ma soprattutto pastore di anime, pronto a camminare con i giovani e capace di apprezzare la tenerezza di un bacio assumendolo come gesto simbolico del suo ingresso ufficiale.

MONSIGNOR Marco Busca da ieri è il 66° vescovo di Mantova: succede a Roberto Busti che ha lasciato per raggiunti limiti di età. «Sarò in continuità con la tradizione della chiesa che sono chiamato a servire e in cui metto le mie radici», ha detto Busca durante l'omelia in una basilica di Sant'Andrea gremita: 1.700 persone sedute e altre 300 in piedi hanno partecipato alla messa di insediamento del nuovo vescovo, a cui tutta la città si è stretta in un abbraccio affettuoso dentro e fuori la chiesa. Le autorità civili e militari non hanno voluto far mancare la loro vicinanza, ma a commuovere Busca è stato l'entusiasmo di tanti giovani che lo hanno accolto prima in Duomo, dove lui stesso aveva fissato la tappa iniziale proprio per salutare gli scout dell'Agesci e i ragazzi dell'Azione cattolica, e poi accompagnato in processione verso Sant'Andrea. In piaz-

za Erbe c'erano il picchetto d'onore del Quarto missili e tutte le autorità. «Mi sento già mantovano» ha replicato monsignor Busca alle parole di prefetto, presidente della Provincia e sindaco di Mantova, ricordando agli amministratori pubblici che «se chi governa ha un cuore pacificato, in lui c'è una lucidità più acuta per migliorare la qualità della vita di tutti».

L'INGRESSO in processione in una basilica più luminosa che mai è avvenuto tra gli applausi dei fedeli. Una volta raggiunto il nuovo altare Busca ha ricevuto il benvenuto dal vescovo Busti. L'abbraccio tra i due ha suggellato il passaggio di consegne, avvenuto dopo che in chiesa è stata letta la bolla apostolica con cui papa Francesco ha nominato Busca, il 3 giugno scorso, vescovo di Mantova. Poi, la consegna della mitria e del pastorale hanno fatto sì che il vescovo potesse sedere sulla nuova cattedra in marmo rosa nel pieno del suo magistero. Ha, quindi, ricevuto i saluti dei rappresentanti dei giovani sacerdoti, dei parroci, delle suore, delle insegnanti di religione, delle famiglie e dei bambini.

L'attesa dei fedeli, però, era



Monsignor Marco Busca è il nuovo vescovo della diocesi di Mantova

All'Istituto Paolo VI a Concesio

MOSTRA SU MAZZOLARI

Un pubblico numeroso ha fatto da cornice all'inaugurazione della mostra biografica su padre Cesare Mazzolari all'auditorium dell'Istituto Paolo VI a Concesio. Conoscenti, volontari, appassionati d'Africa e di cooperazione, con le istituzioni locali, hanno reso omaggio al missionario concesiano scomparso nel 2011, ma ancora presente nelle opere portate avanti in Sud Sudan dalla diocesi di Rumbek supportata dalla Fondazione Cesar Onlus di

Concesio. «Quello sostenuto dalla Fondazione ed espresso nell'impegno di monsignor Mazzolari in Sud Sudan è modo di fare cooperazione nuovo, aperto alla collaborazione con l'Africa e con gli africani, in un lavoro d'insieme che costituisce l'unica via per uno sviluppo realmente sostenibile» ha detto Romina Gobbo, giornalista di Avvenire e Famiglia Cristiana. In collegamento da Juba è intervenuto padre Daniele Moschetti, superiore dei comboniani per la provincia del Sud Sudan.

tutta per la sua prima omelia, da cui è emerso il Busca teologo ma anche il Busca tenero pastore. Ha citato il profeta Isaia, l'evangelista Luca, e poi San Paolo, per ricordare ai mantovani che «le radici di un vescovo sono nelle cose sante di Dio e le mie radici sono state trapiantate in voi perché io mi prenda cura delle cose sante di Dio qui a Mantova». Busca ha assicurato che «custodirà» le cose che gli sono care, ma «senza utile: Non avrò alcuna pretesa dai preti, dalla comunità e dalle istituzioni e quello che dovrò chiedere non sarà un vantaggio per me ma per l'edificazione della nostra comunità».

IL GESTO più volte ripetuto ieri da Busca è stato il bacio: ha baciato il Crocifisso prima di entrare in Sant'Andrea, «per ricordare a tutti che l'uomo ha un redentore». Poi ha baciato le porte della chiesa. Dall'ambone, quindi, ha baciato il vangelo. La conclusione, sottolineata da calorosi applausi, è un atto di fede che infonde fiducia nel futuro: «Il più grande contributo che i cristiani possono dare al cammino del mondo è offrire un'umanità pacificata perché sappiamo che la morte è già vinta». La giornata di Busca si è conclusa con un omaggio alla sua terra. «Oggi concludiamo una giornata di festa, domani inizia la vita e il lavoro di tutti i giorni. Sono contento di essere qui, ma non perdo le mie radici nella chiesa di Brescia». ●



Serena Anselmini alla «Molly's Bakery» di corsia del Gambero 19

«Riaprire il Metropol? Buona idea, oggi vige il monopolio»

Serena Anselmini, 28 anni, impiegata, sfoglia Bresciaoggi alla «Molly's Bakery» di corsia del Gambero 19 e commenta le notizie del giorno.

Nella lunga notte della cultura Brescia ha celebrato il centenario dalla nascita del dadaismo...

«Sebbene i bresciani siano sempre un po' restii ad uscire di casa, la città sta ospitando molti più eventi culturali rispetto al passato. È in crescita anche la qualità dell'offerta e la varietà dei programmi: merito di una sapiente unione tra arte e intrattenimento. L'unica pecca riguarda la tendenza ad accentrare tutto in poche date simboliche e trascurare le espressioni artistiche di nicchia, che faticano ad attrarre un pubblico generico durante il resto dell'anno».

Al via Librixia: sotto il tendone di piazza Vittoria 70 incontri con gli autori. Un giudizio sulla mani-

festazione?

«È un'occasione per incontrare autori di qualità. Tuttavia si privilegia troppo l'aspetto commerciale del prodotto librario a discapito del messaggio culturale. Inoltre le presentazioni andrebbero svecchiate, superando la formula domanda-intervista e promuovendo nuove forme narrative. Soltanto così si può attrarre un pubblico giovane».

Flash mob in musica per chiedere la riapertura del cinema Metropol chiuso dal 2012.

«L'offerta cinematografica bresciana soffre di un regime di palese monopolio e mancano spazi di espressione per realtà che cercano di proporre contenuti alternativi. Questa mobilitazione mette bene in luce l'assenza di varietà: l'amministrazione dovrebbe ascoltare questo disagio e sostenere con incentivi la creazione di nuovi luoghi di incontro». ● **DAVIT.**

L'INIZIATIVA. La corsa organizzata dalla Zebra Onlus per acquistare una Risonanza magnetica

Folla solidale per la Zebra Run «Il Pediatrico è nel cuore di tutti»



Il direttore generale Ezio Belleri con il consigliere regionale Fabio Rolfi e dj Francesco che ha animato la mattinata di solidarietàFOTOLIVE

Circa 2.500 persone in aiuto dell'Ospedale dei bambini Belleri: «Testimonianza di affetto, ancora una volta»

Paola Buizza

«È stata giornata bellissima che ha dimostrato l'affetto dei bresciani nei confronti dell'Ospedale Civile e del Pediatrico». Ezio Belleri, direttore generale del Civile, non nasconde l'entusiasmo per una domenica trascorsa «di corsa» all'insegna della solidarietà. La «Zebra Run», organizzata su un percorso da

cinque chilometri e l'altro da otto, è stata un successo con i suoi 2.500 partecipanti scesi in strada per aiutare la Radiologia pediatrica dell'Ospedale dei bambini di Brescia. Organizzata per ieri mattina dall'associazione Zebra Onlus - con partenza alle 10 da piazza Arnaldo - la camminata/corsa ha visto la presenza anche di dj Francesco che, sottolinea Belleri, «ha portato un bel po' di movimento» e del consigliere regionale Fabio Rolfi, presidente della commissione Sanità. «Un'organizzazione impeccabile», agevolata anche da un caldo sole d'inizio ottobre,

che ha sorpreso positivamente Belleri, tra le migliaia di persone in maglia gialla. «Io ho camminato - sottolinea - non ho corso». Ma, come si dice in questi casi, l'importante non è vincere ma partecipare perché i fondi raccolti serviranno ad acquistare una Risonanza magnetica.

«Un progetto impegnativo dal punto di vista economico, si parla di circa 500 mila euro, ma che aiuterà molto i bambini - commenta Belleri -. Ogni giorno la Radiologia pediatrica accoglie circa 150 piccoli che per la prestazione devono essere spostati nella seconda o prima Radiologia

dell'ospedale per adulti. Ciò significa muovere ogni volta tutto il team medico e i genitori. Come può capire un macchinario al Pediatrico alлегgerirebbe tutta la procedura e permetterebbe di fare restare i bambini in un contesto a loro più consoni».

LO SCORSO MAGGIO, sempre grazie a Zebra Onlus, il Pediatrico ha potuto arricchirsi di un ecografo del valore di circa 100mila euro.

Una donazione che non solo ha reso possibile esami più delicati e di miglior livello ma che, supportata dalla riorganizzazione dei turni del



Un'immagine delle tantissime persone impegnate alla «Zebra Run»

personale, ha permesso di attivare una seconda sala ecografica, abbattendo le liste d'attesa e facendo crescere i pazienti, ha spiegato il primario Maria Pia Bondioni solo qualche giorno fa, del 30 per cento circa. Grande attesa, quindi, anche per la Risonanza magnetica visto che come spiegava Belleri, oggi per questi esami ci si appoggia sulle Radiologie per adulti, con presenza dei propri medici e personale tecnico, per due mattine a settimana.

«Ho visto parecchi colleghi alla camminata, persone che lavorano in ospedale, ma anche molta gente che non è le-

gata al Civile se non per un discorso di utenza. C'è anche chi ha preso la competizione molto sul serio - commenta con un sorriso Belleri -. Credo che la Zebra Run sia stata l'ennesimo test per dimostrare quanto la città è vicina alla nostra struttura. È davvero una grande soddisfazione vedere tutto questo affetto, anche nei confronti dei nostri cuccioli. Il nostro presidio, tra l'altro, è l'unico dedicato ai bambini presente nell'Ovest della Lombardia. Al Pediatrico di Brescia fanno riferimento anche pazienti provenienti da Cremona, Mantova e Bergamo». ●

Federfarma

Arte e incontri per celebrare i primi 70 anni

Federfarma Brescia, l'Associazione dei titolari di farmacia, compie settant'anni e per celebrare il traguardo, che rappresenta una ripartenza all'insegna dell'unità di categoria per i farmacisti bresciani, dopo decenni di lavoro e di profonde svolte, ha organizzato una serie di iniziative per coinvolgere l'intera cittadinanza.

«LA FARMACIA ieri, oggi, domani. I primi settant'anni di Federfarma Brescia» è il titolo della mostra allestita fino al 16 ottobre nella ex chiesetta di San Giorgio a Brescia che contempla anche delle tappe virtuali.

La chiesetta farà da contenitore agli incontri che si terranno il 5-6-11 e 13 ottobre, alle 20, rispettivamente con gli sportivi, l'Associazione diabetici, il Lions Club e l'Associazione celiaci. Il 10 ottobre, sempre alle 20, si terrà il corso di aggiornamento mentre il 4 e 13 ottobre saranno organizzati dei laboratori. Infine, domenica 16 ottobre alle 9.30, nell'aula magna del Dipartimento di Economia dell'Università di Brescia in via San Faustino, è in programma un convegno - rivolto ai farmacisti e al mondo della farmacia - per riflettere su innovazione e umanità.